

ἡ Ἑλλάς ἐπὶ πολὺν χρόνον κατείχετο μήτε κοινῇ φανερόν ἢ μηδὲν κατεργάζεσθαι, κατὰ πόλεις τε ἀτολμοτέρα εἶναι.

18. (1) Ἐπειδὴ δὲ οἱ τε Ἀθηναίων τύραννοι καὶ οἱ ἐκ τῆς ἄλλης Ἑλλάδος ἐπὶ πολὺ καὶ πρὶν τυραννευθείσης οἱ πλείστοι καὶ τελευταῖοι πλὴν τῶν ἐν Σικελίᾳ ὑπὸ Λακεδαιμονίων κατελύθησαν (ἢ γὰρ Λακεδαιμίων μετὰ τὴν κτίσιν τῶν νῦν ἐνοικούντων αὐτὴν Δωριῶν ἐπὶ πλείστον ὧν ἴσμεν χρόνον στασιάσασα ὅμως ἐκ παλαιτάτου καὶ ἠνυομήθη καὶ αἰεὶ ἀτυράννευτος ἦν· ἔτη γὰρ ἐστὶ μάλιστα τετρακόσια καὶ ὀλίγω πλείω ἐς τὴν τελευταίαν τοῦδε τοῦ πολέμου ἀφ' οὗ Λακεδαιμόνιοι τῇ αὐτῇ πολιτείᾳ χρῶνται, καὶ δὲ αὐτὸ δυνάμενοι καὶ τὰ ἐν ταῖς ἄλλαις πόλεσι καθίστασαν), μετὰ δὲ τὴν τῶν τυράννων κατάλυσιν ἐκ τῆς Ἑλλάδος οὐ πολλοῖς ἔτεσιν ὕστερον καὶ ἡ ἐν Μαραθῶνι μάχη Μήδων πρὸς Ἀθηναίους ἐγένετο. (2) δεκάτῳ δὲ ἔτει μετ' αὐτὴν αὐθις ὁ βάρβαρος τῷ μεγάλῳ στόλῳ ἐπὶ τὴν Ἑλλάδα δουλωσόμενος ἦλθεν. καὶ μεγάλου κινδύνου ἐπιχειρησθέντος οἱ τε Λακεδαιμόνιοι τῶν συμπολεμησάντων Ἑλλήνων ἠγήσαντο δυνάμει προύχοντες, καὶ οἱ Ἀθηναῖοι ἐπιόντων τῶν Μήδων διανοηθέντες ἐκλιπεῖν τὴν πόλιν καὶ ἀνασκευασάμενοι ἐς τὰς ναῦς ἐσβάντες ναυτικοὶ ἐγένοντο. κοινῇ τε ἀπωσάμενοι τὸν βάρβαρον, ὕστερον οὐ πολλῷ διεκρίθησαν πρὸς τε Ἀθηναίους καὶ Λακεδαιμονίους οἱ τε ἀποστάντες βασιλέως Ἑλληνες καὶ οἱ συμπολεμήσαντες. δυνάμει γὰρ ταῦτα μέγιστα διεφάνη· ἰσχυρον γὰρ οἱ μὲν κατὰ γῆν, οἱ δὲ ναυσίν. (3) καὶ ὀλίγον μὲν χρόνον ξυνέμεινεν ἡ ὁμαιμία, ἔπειτα διενεχθέντες οἱ Λακεδαιμόνιοι καὶ Ἀθηναῖοι ἐπολέμησαν μετὰ τῶν συμμάχων πρὸς ἀλλήλους καὶ τῶν ἄλλων Ἑλλήνων εἰ τινὲς που διασταίεν, πρὸς τούτους ἤδη ἐχώρουν. ὥστε ἀπὸ τῶν Μηδικῶν ἐς τόνδε αἰεὶ τὸν πόλεμον τὰ μὲν σπενδόμενοι, τὰ δὲ πολεμοῦντες ἢ ἀλλήλους ἢ τοῖς ἑαυτῶν συμμάχοις ἀφισταμένοις εὖ παρεσκευάσαντο τὰ πολέμια καὶ ἐμπειρότεροι ἐγένοντο μετὰ κινδύνων τὰς μελέτας ποιούμενοι.

19. (1) καὶ οἱ μὲν Λακεδαιμόνιοι οὐχ ὑποτελεῖς ἔχοντες φόρου τοὺς συμμάχους ἠγοῦντο, κατ' ὀλιγαρχίαν δὲ σφίσιν αὐτοῖς μόνον ἐπιτηδείως ὅπως πολιτεύσουσι θεραπεύοντες, Ἀθηναῖοι

alla Grecia fu per molto tempo impedito di compiere qualcosa di notevole in comune e di essere meno pavida negli interessi delle singole città.

18. (1) I tiranni di Atene e quelli del resto della Grecia, che anche prima per lo più fu retta da tirannidi, furono alla fine abbattuti, per la maggior parte dagli Spartani, ad eccezione di quelli siciliani. Sparta, infatti, una volta fondata dai Dori, che ora la abitano, dopo avere sofferto lotte intestine per il periodo più lungo a noi noto, ebbe tuttavia dal tempo più remoto una buona forma di governo e non fu mai soggetta a tiranni: sono circa quattrocento anni o poco più, alla fine di questa guerra, che gli Spartani utilizzano la stessa costituzione; e grazie a ciò sono divenuti potenti e sono intervenuti nelle questioni delle altre città. Dunque non molti anni dopo la cacciata dei tiranni dalla Grecia, ebbe luogo la battaglia di Maratona tra Persiani e Ateniesi. (2) Dieci anni dopo di essa il barbaro venne di nuovo con la grande spedizione per assoggettare la Grecia. Di fronte al grave pericolo che incombeva gli Spartani, che erano militarmente superiori, si posero a capo dei Greci riuniti per combattere contro il nemico, mentre gli Ateniesi, all'arrivo dei Persiani, pensarono di lasciare la città, presero i loro beni e imbarcatisi sulle navi divennero esperti di mare. Respinto tutti insieme il barbaro, dopo non molto tempo i Greci che si erano ribellati al re e quelli che avevano combattuto insieme si divisero tra Ateniesi e Spartani. Per potenza, infatti, queste apparivano le città più forti: gli uni esercitavano la propria forza per terra, gli altri sul mare. (3) Questa alleanza militare, tuttavia, durò poco tempo: in seguito, divenuti nemici, gli Spartani e gli Ateniesi si combatterono tra loro con i rispettivi alleati e quanti tra gli altri Greci si trovavano in disaccordo, si accostarono agli uni o agli altri. Così, continuamente, dalle guerre persiane fino a questa, ora stipulando trattati ora combattendo tra loro o coi rispettivi alleati che si fossero ribellati, si prepararono bene alla guerra e divennero più esperti facendo pratica tra i pericoli.

19. (1) Gli Spartani guidavano gli alleati senza sottoporli a tributo, preoccupandosi solamente che avessero un regime oligarchico a loro favorevole, mentre gli Ateniesi dominavano

δὲ ναῦς τε τῶν πόλεων τῷ χρόνῳ παραλαβόντες πλὴν Χίων καὶ Λεσβίων, καὶ χρήματα τοῖς πᾶσι τάξαντες φέρειν. καὶ ἐγένετο αὐτοῖς ἐς τόνδε τὸν πόλεμον ἡ ἰδία παρασκευὴ μείζων ἢ ὡς τὰ κράτιστά ποτε μετὰ ἀκραιφνοῦς τῆς συμμαχίας ἦνθησαν.

20. (1) Τὰ μὲν οὖν παλαιὰ τοιαῦτα ἤϊρον, χαλεπὰ ὄντα παντὶ ἐξῆς τεκμηρίῳ πιστεῦσαι. οἱ γὰρ ἄνθρωποι τὰς ἀκοὰς τῶν προγεγενημένων, καὶ ἦν ἐπιχώρια σφίσιν ἢ, ὁμοίως ἀβασανίστως παρ' ἀλλήλων δέχονται. (2) Ἀθηναίων γοῦν τὸ πλῆθος Ἰππαρχον οἰοῦνται ὑφ' Ἀρμοδίου καὶ Ἀριστογείτονος τύραννον ὄντα ἀποθανεῖν, καὶ οὐκ ἴσασιν ὅτι Ἰππίας μὲν πρεσβύτατος ὢν ἤρχε τῶν Πεισιστράτου υἱέων, Ἰππαρχος δὲ καὶ Θεσσαλὸς ἀδελφοὶ ἦσαν αὐτοῦ, ὑποτοπήσαντες δὲ τι ἐκείνῃ τῇ ἡμέρᾳ καὶ παραχορήμα Ἀρμόδιος καὶ Ἀριστογείτων ἐκ τῶν ξυνειδότην σφίσιν Ἰππία μεμνησθαι τοῦ μὲν ἀπέσχοντο ὡς προειδότες, βουλόμενοι δὲ πρὶν ξυλληφθῆναι δράσαντές τι καὶ κινδυνεῦσαι, τῷ Ἰππάρχῳ περιτυχόντες περὶ τὸ Λεωκόρειον καλούμενον τὴν Παναθηναϊκὴν πομπὴν διακοσμοῦντι ἀπέκτειναν. (3) πολλὰ δὲ καὶ ἄλλα ἔτι καὶ νῦν ὄντα καὶ οὐ χρόνῳ ἀμνηστούμενα καὶ οἱ ἄλλοι Ἕλληνες οὐκ ὀρθῶς οἰοῦνται, ὥσπερ τοὺς τε Λακεδαιμονίων βασιλέας μὴ μιᾷ ψήφῳ προστίθεσθαι ἐκάτερον, ἀλλὰ δυοῖν, καὶ τὸν Πιτανάτην λόχον αὐτοῖς εἶναι, ὃς οὐδ' ἐγένετο πώποτε. οὕτως ἀταλαίπωρος τοῖς πολλοῖς ἡ ζήτησις τῆς ἀληθείας, καὶ ἐπὶ τὰ ἐτοῖμα μᾶλλον τρέπονται.

21. (1) ἐκ δὲ τῶν εἰρημένων τεκμηρίων ὁμῶς τοιαῦτα ἂν τις νομίζων μάλιστα ἂ διήλθον οὐχ ἁμαρτάνοι, καὶ οὔτε ὡς ποιηταὶ ὑμνήκασι περὶ αὐτῶν ἐπὶ τὸ μείζον κοσμοῦντες μᾶλλον πιστεύων, οὔτε ὡς λογογράφοι ξυνέθεσαν ἐπὶ τὸ προσαγωγότερον τῇ ἀκροάσει ἢ ἀληθέστερον, ὄντα ἀνεξέλεγκτα καὶ τὰ πολλὰ ὑπὸ χρόνου αὐτῶν ἀπίστως ἐπὶ τὸ μυθῶδες ἐκνευκικότα, ἠρῆσθαι δὲ ἡγησάμενος ἐκ τῶν ἐπιφανεστάτων σημείων ὡς παλαιὰ εἶναι ἀποχρώντως. (2) καὶ ὁ πόλεμος οὗτος, καίπερ τῶν ἀνθρώπων ἐν ᾧ μὲν ἂν πολεμῶσι τὸν παρόντα αἰεὶ μέγιστον κρινόντων, παυσαμένων

dopo essersi presi col tempo le navi delle città, ad eccezione di Chio e di Lesbo, e dopo avere imposto tributi a tutti. La loro rispettiva potenza militare, dunque, in vista di questa guerra divenne maggiore di quanto fosse quando raggiunsero il massimo rigoglio con l'alleanza ancora intatta.

20. (1) Queste dunque risultano le antiche vicende in base alle mie ricerche, ma sono tali da rendere difficile prestare fede indiscriminatamente a tutti gli indizi. Gli uomini, infatti, accolgono ugualmente, senza sottoporlo a verifica, quanto hanno sentito raccontare riguardo agli eventi precedenti, anche quando ciò si riferisce alle tradizioni della propria città. (2) La maggior parte degli Ateniesi, ad esempio, crede che Ipparco¹² sia stato ucciso da Armodio e Aristogitone quando era tiranno e non sanno che a regnare era Ippia, il maggiore dei figli di Pisistrato, mentre Ipparco e Tessalo erano suoi fratelli. Tuttavia Armodio e Aristogitone, sospettando che quel giorno e nell'imminenza dell'azione fosse stata fatta una denuncia a Ippia contro di loro da parte dei complici, lo evitarono, pensando che fosse stato preavvertito; volendo tuttavia affrontare qualche azione rischiosa e notevole prima di essere arrestati, imbattendosi in Ipparco che ordinava la processione panatenaica nei pressi del cosiddetto Leocorio¹³, lo uccisero. (3) Anche riguardo a molte altre vicende attuali e non dimenticate col tempo anche gli altri Greci non hanno idee corrette: per esempio credono che i re degli Spartani dispongano nelle votazioni di due voti ciascuno e non di uno solo¹⁴ e che abbiano la schiera di Pitane, che non è mai esistita¹⁵. Così i più non si affaticano nella ricerca della verità e si volgono piuttosto a quanto è a portata di mano.

21. (1) Tuttavia non sbaglierebbe chi si basasse sulle prove da me precedentemente esposte e ritenesse che i fatti avvennero come io li ho descritti, senza prestare fede al modo in cui i poeti li hanno celebrati e abbelliti né a come i logografi¹⁶ li hanno narrati, mirando più al diletto che si ricava dall'ascolto che alla verità, dal momento che si tratta di fatti non provabili e che per la maggior parte, a causa del tempo trascorso, sono sconfinati nel mito e divenuti incredibili, pensando invece che tali fatti siano stati indagati da me sulla base delle prove più evidenti in modo sufficiente per avvenimenti antichi. (2) E questa guerra, sebbene gli uomini ritengano sempre che quella in cui stanno combattendo sia la più grande, mentre, quando è